

IL FATTORE CLIMA

di Paolo Valentino

su Il Corriere della Sera del 17 luglio 2021

È ovviamente casuale che la più grave e mortifera catastrofe naturale degli ultimi 60 anni in Germania si verifichi pochi giorni dopo la presentazione del piano, con cui la Commissione europea vuole ridurre le emissioni di CO₂ del 55% rispetto al 1990 entro i prossimi nove anni e rendere l'Unione climaticamente neutrale entro il 2050. Come ci ha raccontato la nostra Francesca Basso, il pacchetto "Fit to 55" prevede misure rivoluzionarie, destinate a incidere profondamente nell'economia e a cambiare lo stesso stile di vita degli europei nei prossimi decenni, all'insegna del principio "chi più inquina, più paga".

Nient'affatto casuale invece è il legame tra la sciagura e il riscaldamento globale del clima, a conferma di una drammatica urgenza che richiede non più solo interventi immediati, ma soprattutto un radicale cambio di paradigma politico e mentale.

Non c'era nulla di inatteso nelle piogge renane. Anzi, dopo tre anni di alte temperature estive e quasi siccità, tutti le aspettavano. Lo stesso servizio meteorologico tedesco aveva messo in guardia dal pericolo. Ma nessuna difesa poteva bastare di fronte alle bombe d'acqua, che in sole 24 ore hanno rovesciato sul Palatinato e il Nord Reno-Vestfalia la stessa quantità di piogge normalmente spalmate su oltre due mesi.

Se questo è successo, spiegano gli scienziati, è perché il riscaldamento del pianeta induce fenomeni sempre più intensi e frequenti.

"Il cambiamento climatico è arrivato in Germania", dice Svenja Schulze, ministra socialdemocratica dell'Ambiente, secondo la quale "il disastro ci mostra con quale forza le sue conseguenze ci riguardino tutti e quanto importante sia prepararci a fatti meteorologici estremi nel futuro".

A due mesi dal voto politico del 26 settembre, a rimettere i cambiamenti climatici al cuore della campagna elettorale tedesca sono quindi le immagini drammatiche delle persone intrappolate sui tetti delle case, dei villaggi spazzati via dalla forza dei fiumi, dei soldati

della Bundeswehr immersi nel fango per consolidare ponti in pericolo e dighe che minacciano di cedere.

La difesa del clima sale al primo posto nelle preoccupazioni delle persone. E le conseguenze per gli esiti della consultazione potrebbero essere imprevedibili. Il pensiero va al 2002, quando l'Elba inondò le regioni orientali e Gerhard Schröder, in corsa per la rielezione e in ritardo nei sondaggi, si precipitò stivali ai piedi a condurre le operazioni di salvataggio, volgendo a proprio favore la dinamica elettorale. È un copione che si sta ripetendo in queste ore, anche se tutti cercano di non dare l'impressione di essere a caccia di voti. Giovedì mattina il candidato cristianodemocratico Armin Laschet, che è anche premier del Nord Reno-Vestfalia, ha cancellato un comizio in Baviera per recarsi nelle aree più colpite dal disastro.

A seguire anche quello socialdemocratico, il ministro delle Finanze Olaf Scholz, è andato nella Renania-Palatinato, Land governato dalla Spd, per assicurare il totale sostegno del governo federale. Con un giorno di ritardo, la candidata dei Verdi, Annalena Baerbock, che aveva già interrotto le sue vacanze, ha iniziato una visita nelle regioni della sciagura.

A rischiare di più a causa della nuova centralità del clima, sono Laschet e la sua Cdu, attualmente in testa nelle intenzioni di voto con vantaggi che oscillano tra gli 8 e i 10 punti sui Verdi. Attento alle esigenze dell'economia e dell'industria, in particolare di quella automobilistica, il premier renano è in realtà il capofila di quanti in Germania ci vanno molto cauti con gli obiettivi di decarbonizzazione indicati dalla Commissione europea. Fra l'altro si è detto scettico sulla proposta della Commissione di ammettere solo auto a zero emissioni dal 2035. Che Laschet avrà momenti difficili, è stato chiaro giovedì sera in alcune interviste televisive, dov'è apparso sulla difensiva, cercando di evitare il tema del clima in collegamento con le inondazioni: "La priorità adesso è di soccorrere le persone, ma non si cambia politica dopo un giorno".

Che poi siano i Verdi ad approfittare della nuova Angst tedesca è tutto da vedere. Partiti molto bene e poi rimasti indietro a causa delle gaffe e degli errori di Annalena Baerbock, gli ambientalisti hanno molto da recuperare. Hanno però dalla loro il programma più ambizioso e in linea con gli obiettivi europei.

Una cosa è certa. Dopo la catastrofe renana, quella tedesca del prossimo settembre sarà la prima elezione in Europa ad essere vinta o persa sul tema del riscaldamento climatico.